n°39 del 12 novembre 2026 informativa interna ai sensi dell'art. 25 L. 300/70 a cura di S. Mancini

Newspaper della FAST-Confsal

FOCUS LAVORO E PREVIDENZA

📚 TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE SU FISCO, LAVORO E DIRITTI DI GENERE🔑

In questo numero:

Un salvadanaio che parte dalla culla:
cosa prevede davvero il Fondo «Valore nuovi nati»

Mettere al mondo un figlio significa guardare al futuro con speranza, ma anche confrontarsi con responsabilità e preoccupazioni economiche che accompagnano la crescita di una famiglia. Dalle prime necessità quotidiane fino alle scelte che segneranno il percorso verso l'età adulta, ogni genitore vorrebbe poter offrire ai propri figli qualche opportunità in più.

In un periodo in cui il costo della vita pesa sui bilanci familiari e risparmiare diventa sempre più difficile, anche un piccolo accantonamento può rappresentare un segnale di attenzione verso le nuove generazioni. Non tanto per il valore immediato della somma, quanto per l'idea di costruire nel tempo una risorsa destinata ad accompagnare i giovani nel loro futuro.

È in questa prospettiva che si inserisce il Fondo «Valore nuovi nati», previsto dalla manovra economica per il 2027. Una proposta che punta a promuovere il risparmio fin dalla nascita, attraverso un contributo pubblico annuale e la possibilità per le famiglie di partecipare volontariamente.

Ma quanto potrebbe valere concretamente questo strumento? Chi ne avrebbe diritto e, soprattutto, quando e come potrebbero essere utilizzate le somme accumulate? Vediamo cosa prevede il testo attualmente in discussione e quali aspetti devono ancora essere definiti.



Cosa prevede il disegno di legge

La legge di bilancio per il 2027, in esame alla Camera, istituisce il Fondo «Valore nuovi nati» presso l'INPS: un piccolo conto individuale aperto, entro tre mesi dalla nascita, a ogni bambino nato dal 1° gennaio 2027. Lo Stato verserebbe 100 euro ogni anno, dal primo al diciottesimo compleanno, per un massimo di 1.800 euro per figlio, e i risparmi verrebbero gestiti da Cassa Depositi e Prestiti con criteri di prudenza. L'idea è semplice: far crescere accanto al bambino un piccolo salvadanaio, pronto quando diventerà grande.

Chi può aggiungere risparmi

Genitori, nonni e altri familiari (fino al terzo grado di parentela e al secondo di affinità) potrebbero versare somme volontarie sul conto. Chi versa avrebbe diritto a una detrazione IRPEF del 19%, fino a 1.000 euro di versamenti l'anno. Tradotto: chi versa 1.000 euro in un anno recupera 190 euro in dichiarazione dei redditi. Se anche i nonni partecipano, il salvadanaio cresce in fretta. Attenzione però: modalità e frequenza dei versamenti saranno fissate da un decreto attuativo che deve ancora arrivare.

Quando si usano i soldi

Secondo il testo approvato dal Consiglio dei ministri, al compimento dei 18 anni, su richiesta dell'interessato, l'intera posizione si trasferirebbe a una forma di previdenza complementare: un gruzzolo destinato al futuro pensionistico. Eventuali altre ipotesi di riscatto, per esempio per studi o prime spese da adulto, sono rimandate proprio al decreto attuativo, quindi oggi non sono ancora definite.

Cosa può ancora cambiare

La misura è contenuta in un disegno di legge ancora in discussione: deve passare alla Camera e poi al Senato, ed entro dicembre i numeri potrebbero cambiare. I tecnici parlamentari hanno già segnalato un punto da chiarire: se rientrano anche i figli adottivi. Alcune forze politiche chiedono inoltre di estendere il fondo a chi è già nato prima del 2027, ipotesi per ora non scritta nel testo. Importi e requisiti definitivi si conosceranno solo con l'approvazione finale della legge.

> ***Stato della misura all'11 novembre 2026***
> ***Articolo 58 del disegno di legge di bilancio 2027 (A.C. 3174-bis).***
> ***Non ancora legge: importi, requisiti e platea possono cambiare durante l'esame parlamentare.***

Cosa fare adesso

Nulla, e questa è la buona notizia: non c'è nessuna domanda da presentare. Se e quando diventerà legge, la posizione dovrebbe partire in automatico, aperta dall'INPS entro tre mesi dalla nascita, con una comunicazione diretta ai genitori. Il consiglio è semplice: diffida di chi promette il «bonus neonati» già da oggi o chiede soldi per «sbloccarlo»; segui solo gli aggiornamenti ufficiali e i canali del sindacato.Nell'attesa, vale la pena ragionare in famiglia sull'obiettivo del risparmio: quale aiuto si vorrebbe offrire al bambino nel tempo e quale impegno sarebbe sostenibile senza mettere in difficoltà il bilancio di casa. Non serve decidere subito quanto accantonare: meglio partire dalle proprie possibilità, senza farsi guidare dalla fretta o dalle aspettative.

Quando arriveranno le regole definitive, la domanda da porsi non sarà soltanto «quanto si accumula?», ma anche «a quale scopo e a quali condizioni?». È questo il criterio utile per valutare la misura: capire se corrisponde alle esigenze della famiglia, prima di scegliere se affiancare un contributo personale a quello pubblico.

Per assistenza e supporto contatta le nostre sedi 👆 *clicca qui*